

SAETTE

NOTTURNE

Testo e foto di **Francesco Giordano**

Il barracuda mediterraneo possiede dei sensi finissimi ed è un pesce gregario. Queste caratteristiche se ben sfruttate a nostro vantaggio possono renderlo un predatore facilmente insidiabile dalla costa con le esche artificiali

Negli ultimi anni si è ritenuto che la tropicalizzazione del Mediterraneo sia il fattore maggiormente responsabile della diffusione e dell'adattamento di questo predatore, per certi versi ancora poco conosciuto e in auge da pochi anni. In verità ritengo che sia stata la crescente diffusione della tecnica dello spinning a portare alla ribalta questa specie e a darle notizia. Quello che invece è indubbio è la sua progressiva maggiore diffusione nel sotto costa anche durante le stagioni fredde, e probabilmente il suo nuovo ruolo nelle catene alimentari e nella competizione tra predatori. Resta il fatto che il barracuda mediterraneo è presente sulle nostre coste da tanto tempo e che è una formidabile macchina da predazione.

PESCE GREGARIO

La caratteristica del barracuda mediterraneo che più di tutte salta agli occhi è la sua spiccata tendenza a vivere raggruppato in branchi folti e compatti, costituiti da molti esemplari. Tanto che, anche se non è raro trovare esemplari isolati particolarmente affamati, soprattutto femmine, risultano particolarmente intraprendenti nelle sortite di caccia che attuano sotto costa, un comportamento che gioca a tutto vantaggio dell'aggressività verso le nostre esche a causa della competitività tra i vari individui. In secondo luogo è un pesce fortemente abitudinario e, seppur con le dovute eccezioni, rispetta il suo "appuntamento" con lo spinner se questi è in grado di capire le regole che "attivano" uno spot e se riesce a selezionare esche che riescano a lavorare per bene nel risalire la corrente durante il recupero e l'animazione, circostanza che già da sola ci garantisce una certa probabilità di successo in presenza del barracuda. Queste due semplici caratteristiche lo hanno reso nello spinning in mare quasi un "pesce scuola" e probabilmente molti di voi avranno ricevuto il loro battesimo di spinners con questa preda che per aggressività e taglia media certamente avrà suggellato emotivamente la vostra passione per gli artificiali.

VISTA ECCEZIONALE

Il barracuda è un predatore che può contare su una vista eccezionale, che sfrutta a suo vantaggio in condizioni di scarsa visibilità. Anche per questo cambi di luce ed ore notturne sono i momenti migliori per insidiarlo. Anzi, direi che occorre tener presente che approfitta dell'oscurità per non essere visto durante gli attacchi, che spesso vengono eseguiti anche con una sorta di "assaggi" ripetuti. Ricordiamo che l'anatomia della boc-



Una coppia di grossi esemplari di una sessione di lanci in notturna

ca del barracuda gli consente sia di ingoiare la preda intera, sia, e soprattutto, di asportarne dei pezzi, per cui spesso, specie con esche di grosse dimensioni, il nostro amico attaccherà al centro come farebbe con un grosso muggine o un'aguglia o addirittura con esemplari della sua stessa specie verso i quali non disdegna di effettuare attacchi se nota un fermento o un momento di difficoltà. Vedremo come questa caratteristica determinerà in gran parte il nostro approccio.

Quindi la vista sopraffina condiziona la sua strategia di caccia, rendendolo un predatore capace di attacchi fulminei e a sorpresa, specialmente in contro luce o in presenza di fasci di luce artificiale, o nelle zone in cui la luce lunare proietta lunghe ombre. In quest'ottica si capisce come il nostro satellite, specie se crescente, possa giocare un ruolo importante. Spesso la maggiore attività si riscontra nella notte, a prescindere dagli orari di alba e tramonto, parimenti quando il mare calmo ma correntato mantiene in attività la mangianza a

galla. Non disdegna, specie in presenza di speroni e scogli emergenti, il mare poco mosso o comunque la schiuma in generale se sotto vi è a disposizione una certa profondità o comunque fondali accidentati con sbalzi batimetrici. Occorre anche utilizzare a nostro vantaggio le luci artificiali, specie nei passaggi tra zone illuminate ed ombra, che si possono trovare nelle aree antropizzate quali porti, dighe foranee e scogliere artificiali.

Ma oltre la vista anche gli altri sensi sono sviluppatissimi. Infatti è in grado di localizzare con esattezza una preda nel buio più totale e soprattutto ad enorme distanza. Poi è attratto dai rumori sulla superficie dell'acqua, tanto che le esche di superfi-



Strike al tramonto dalla scogliera naturale

cie, tra l'altro molto efficaci, possono essere utilizzate anche solo come richiamo...Molte altre specie, d'altronde, "drizzano le orecchie" se percepiscono dei movimenti concitati, e ovviamente il barracuda è una di quelle in grado di percepire questi rumori d'allerta da grande distanza.

L'HABITAT

Altra caratteristica che può guidarci nella ricerca del predatore è data dall'abitudine dei barracuda di stazionare a medie profondità durante il giorno per poi risalire e fare vere e proprie incursioni di massa nei cambi di luce e durante la notte. Per questo cui a volte la presenza di fondali di una certa consistenza nelle immediate vicinanze, specie se di natura rocciosa, può essere un buon indicatore della presenza di un hot spot da "cudare"; tale caratteristica di "predatore pendolare" si sposa pienamente con la sua capacità di localizzare prede a grande distanza. Quindi verificata la presenza di acque profonde e correntate nelle vicinanze, non abbiate timore di ricercare questo predatore in fondali anche relativamente bassi specie se roc-

ciosi. Anzi si addenterà proprio in quelle zone per un unico motivo: predare. E se lo trovate lì potete star sicuri che sta quanto meno pattugliando se già non è proprio in caccia. Resta inteso che il barracuda può essere insidiato anche su fondali consistenti in prossimità delle frangite o delle grandi secche con opportune esche che riescano a lavorare in profondità - ad esempio i jig (metallici o in dressing) o degli artificiali con azione sinking, o anche siliconici con piombature opportune.

Ma va detto però che generalmente predilige la caccia in superficie o a mezz'acqua, in zone correntate e comunque ben ossigenate, soprattutto in presenza di ostacoli e punte quali grandi scogli, isole, promontori degradanti, rientranze e speroni, estremità di moli e dighe foranee, non disdegnando, sempre col favore delle tenebre, le incursioni nelle aree

portuali ove si spinge anche molto all'interno per ghermire i pesci di galla. Perciò di notte spesso lo si vede pattugliare tra le imbarcazioni ormeggiate dove può passare diverse ore magari solo incuriosito dalla nostra esca. Sporadicamente, ma soprattutto in tardo inverno e all'inizio della primavera, il barracuda può radunarsi in folti branchi in prossimità di foci o scarichi di acque di raffreddamento industriale, dove dà vita a mangianze spesso spettacolari. In generale, pur essendo perfettamente a suo agio tra la schiuma e le forti correnti, si possono avere ottime chances con il mare calmo o poco mosso, e con vento debole.

Ottima la marea calante in prossimità delle grandi scogliere. In riproduzione durante la primavera, le grosse femmine effettuano le solite sortite ai cambi di luce e durante la notte quando facilmente possiamo imbatteci, almeno in quel periodo dell'anno, in esemplari di taglia che superano facilmente i quattro o cinque chili di peso. Infine, in molte zone, il barracuda ha raggiunto una certa stanzialità che lo vede catturabile durante tutto l'anno con esemplari anche di mole.



Gli slug armati con doppio amo e cavetto d'acciaio sono insuperabili su esemplari svogliati o solitari

I vibration baits aiutano ad attirare i predatori che stazionano a profondità importanti o sui tagli di corrente

Long jerk con livrea naturale specifico per la pesca al barracuda. La paletta di cui è dotato ci consente un'animazione in corrente



Gli stick bait o i pencil spesso producono attacchi spettacolari in superficie

Metal jig, ottimo per la pesca al barracuda in profondità

L'ondulante è insuperabile sul barracuda in caccia dei piccoli branchi di pescetti di galla o di mezz'acqua

STRATEGIE E ATTREZZATURA

Per quanto riguarda la pianificazione di una battuta di spinning al barracuda, occorre partire dal presupposto di essere in pesca almeno un'ora prima del tramonto o dell'alba o, avendone notizia precisa, del momento nel quali siamo a conoscenza dello sviluppo di una intensa attività predatoria del barracuda in un determinato spot. Infatti se si tiene d'occhio un'area di pesca per circa un anno ed in varie condizioni, si imparerà con una discreta affidabilità quali sono le regole che rendono proficuo quello spot e, diciamo, tutto potrebbe essere abbastanza più semplice. Le attrezzature devono adeguarsi a dei pesci che anche se spesso di discreta mole, difficilmente danno vita a combattimenti spettacolari e moz-

zafiato. In generale, se allamato nella parte dura della bocca, il barracuda effettua delle poderose fughe iniziali, lasciandosi poi "trainare" per un po', sino a effettuare un breve ultimo sforzo poco prima del salpaggio. Estremamente consigliabile, soprattutto in ambienti rocciosi, un finale di spessore e di lunghezza adeguato, poiché spesso il barracuda proprio quando si trova sotto alla scogliera effettua delle fughe laterali che possono portare il trecciato drammaticamente a contatto con le rocce.

MODALITÀ DELL'ATTACCO

Il barracuda quando attacca per fame, molto spesso tende ad "assaggiare" o strappare dei piccoli pezzi sfruttando la sua dentatura aguzza e pronunciata, per poi ingoiarli successivamente. Se il pesce è piccolo tende ad addentarlo al centro e a trattenerlo tramite "lo scalino" della mandibola inferiore. Molto spesso invece attacca per "scaccio", in particolare se l'artificiale viene presentato con sfrontata insistenza, che potrebbe essere interpretata come la volontà di un predatore concorrente che sta cercando di usurpare un territorio di caccia. Per tutti i motivi sopracitati spesso l'attacco del barracuda viene preceduto da un colpo, o strattone, un assaggio, o una trattenuta sulla canna; inutile dire che in questo caso conviene attendere



Notte nel porto:
va in scena l'attacco
del barracuda

qualche istante prima di ferrare allo scopo di dare il tempo al pesce di ghermire bene l'esca, o di ritornarci sopra nel caso di un colpo a vuoto, oppure avendo ritenuto di averla tramortita. Potendo contare su importanti e sensibilissime terminazioni nervose sulla punta del lungo muso, gli artificiali siliconici, più morbidi e invitanti, determinano spesso un maggior accanimento predatorio e quindi un maggior successo nella nostra ricerca. La ferrata stessa con i barracuda è spesso superflua se si utilizzano le ancorette, mentre è essenziale con gli ami singoli o con gli assist. Per tale motivo spesso le esche in gomma di grosse dimensioni possono essere più appropriate e vincenti. Anche l'andamento erratico e ignaro di tali esche può scatenare l'attacco, perché il predatore sente che l'imitazione vaga ingenuamente senza mostrare di saper dove andare e quindi appare un pasto facile! Questo principio è valido anche con le hard baits, specialmente con i lipless ed i long jerk slim. Per essere precisi tale erraticità nell'andamento va simulata mediante pause prolungate dell'artificiale, magari precedute da jerkate profonde che facciano spanciare o comunque cambiare direzione all'artificiale in modo incerto. Questo movimento viene interpretato come una difficoltà motoria o comunque come una anomalia del pesce esca che diventa proprio per questo



Lo slug ha fatto la storia della pesca
ai pelagici con le esche silconiche



Long jerk slim di generose
dimensioni, un boccone prediletto
per i barracuda di taglia

appetibile. La corretta sequenza di movimenti, direi la "combinazione" che apre la porta e scatena l'attacco, varia di volta in volta, ma un suggerimento importante è quello di cominciare a provare prima con dei recuperi piuttosto lineari ricchi di cambi di velocità e pause, per poi arricchire questi schemi di tanti altri movimenti e vibrazioni. Molto catturanti tutti i suspenders, specie se animati durante la pausa con piccolissimi colpetti che praticamente provocano solo dei rollii e delle spanciate, come quelle di un pesce con dei gravi problemi motori. Proprio per il modo di assaggiare o attaccare al centro tra le hard baits le esche vincenti sono quelle slim di generose dimensioni, anche perché "offrono il fianco" anche ad assaggi "curiosi". Ma non è una regola. Le uniche regole le fanno i nostri ragionamenti, sul posto e con gli occhi, le orecchie ed il naso ben attenti a sentire e a capire i "segnali". E come sempre è importante per chi scrive suggerire uno spunto, ma poi è la frequentazione con i luoghi di pesca che vi suggerirà tutto un complesso di regole e approcci che di volta in volta sceglierete efficacemente. Si tenga presente che con grossi jerk di gomma o semplici slug si può pescare perfettamente il barracuda senza ricorrere a nessun altro tipo di esca affidando tut-



Un tratto di costa con scogli sporgenti ed ostacoli, area di caccia privilegiata del barracuda

to ai nostri movimenti, cosa che ci renderà certamente più soddisfatti della cattura.

Unico inconveniente è la dentatura del nostro sfirenide, che spesso rovina un po' l'esca... ma si sa le esche rovinare sono per i pescatori, quelle lucenti servono ai collezionisti o a chi riempie pagine e pagine di test balistici.



Molte esche artificiali si adattano alla ricerca del barracuda



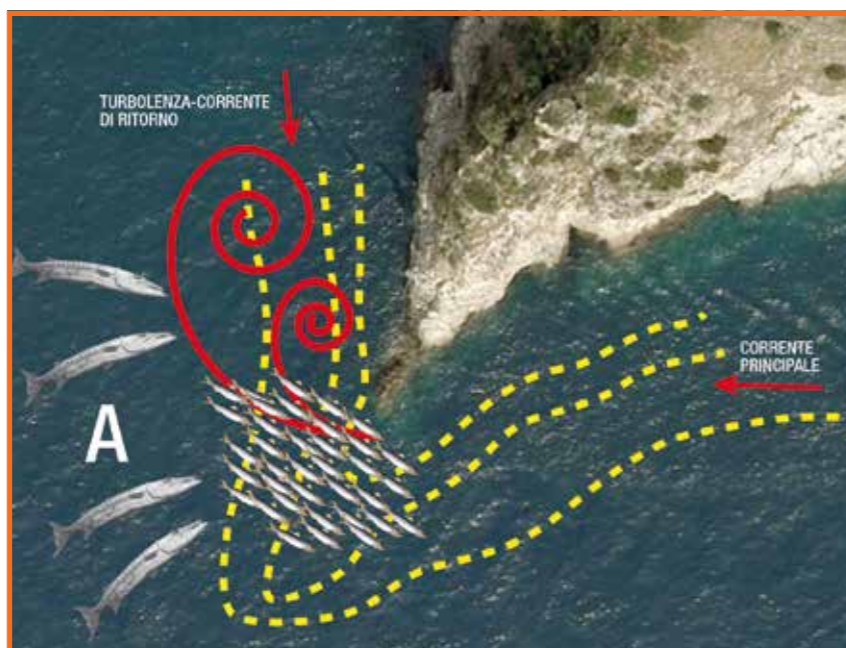
Davvero impossibile trovare le esche integre al cospetto di tale dentatura

LE ESCHE DURE

Se proprio vogliamo utilizzare esche dure, non vanno assolutamente trascurati i lipless e i vibration, due tipologie di artificiale in grado di portarci a grandi distanze, ma anche di farci sondare ampi strati d'acqua. Per i primi consigliamo modelli intorno ai 10/14 centimetri, utilizzati a varia profondità, con ampie, profonde e continue jerkate tranquille, ma anche il semplice recupero lineare, lento e pausato. Ne risulterà un'andatura ad "S" che potrà essere interpretata dal barracuda tanto come una difficoltà motoria quanto come un tentativo di eludere l'inseguimento del predatore. Per la categoria dei vibration, consigliamo invece un recupero a dente di sega, lento e profondo con canna alta. Questo recupero provoca delle vibrazioni strette e poi delle cadute che simulano agli occhi del predatore delle fughe intervallate dal tentativo di prendere il fondo, qualcosa di assolutamente irresistibile come vibrazione e come assetto! Lo stesso recupero a dente di sega funziona egregiamente con i jig dressati per motivazioni simili, ma anche più legati alla consistenza dell'esca stessa. Anche piccoli minnow dotati di buon affondamento danno ottimi risultati, come pure le esche con forti vibrazioni frenetiche lavorate a profondità importanti come i crankbaits.

Per i metal jig andrebbe fatto un discorso a parte, anticipandovi che la ricerca del "coda" in profondità con i jig vale la pena effettuarla se si ha almeno una ragionevole avvisaglia di presenza della specie in quella zona.

I top water possono essere utilizzati con successo in qualsiasi condizione, ma diciamo che i pencil fatti scivolare sull'onda lunga spesso regalano attacchi spettacolari, come egualmente i popper o i walk the dog in foce, i quali lavorati senza eccessi-



va invasività e sempre osservando il contesto possono essere davvero ineguagliabili. Ovviamente anche gli slug spiombati manovrati adeguatamente sul pelo dell'acqua spesso sono decisivi, specie se lasciati in corrente o fatti trasportare in quelle zone hot dove acque di differenti salinità e temperature si mescolano. Gli ondulanti danno risultati eccellenti in particolare quelli di colore argentato e bronzo. Per i colori si tenga presente che, se si intende utilizzare un approccio imitativo, vanno considerati tutte le tonalità di tipo "ghost" (trasparenti) o comunque naturali, dove per naturale non s'intende il classico "sardina", ma piuttosto occorre raffrontare il colore dell'artificiale con il colore dell'acqua, della luce in quel dato momento, e la rifrazione risultante cercando quell'accostamento che rende naturale l'artificiale in acqua e non fuori... nella scatola. Ricordiamo che i sensi finissimi del barracuda e in particolare la vista in cui eccelle, spesso possono essere un'arma a doppio taglio e rendere svelabile il nostro inganno. Artificiali che in acqua hanno invece un aspetto naturale, o addirittura una trasparenza elevata, risulteranno molto più credibili e se con l'aiuto delle tenebre o della velatura dell'acqua saranno scarsamente visibili, potranno allora addirittura esasperare ancora di più l'aggressività e l'istinto del predatore. Altre volte esche di reazione con colori sgargianti, o comunque opachi come il nero o il bianco, favoriranno l'eccitazione visiva del predatore che certamente potrà non resistere all'assaggio.

QUANDO E DOVE

I periodi migliori per insidiare il barracuda sono probabilmente l'estate e l'autunno, soprattutto se vogliamo confrontarci con esemplari di taglia significativa. Tuttavia non sono rare le catture di grossi esemplari in pieno inverno, specialmente nelle zone costiere ricche di fondali rocciosi, punte e speroni degradanti sino a profondità elevate. Ricordiamo inoltre che in generale i cuda preferiscono acque temperate ma pulite, e che possono raggiungere la lunghezza di un metro e mezzo e il peso di una decina di chili, anche se il peso medio nelle nostre acque è compreso tra uno e otto chili. Ricordiamo il limite previsto dalla legge di 5 chili di pescato complessivo, a meno che non siano superati da un solo esemplare di peso maggiore, e soprattutto di rispettare i permessi e le regole nelle aree portuali, dove spesso questi predatori possono essere pescati specie all'esterno delle dighe foranee o alle imboccature dove sfruttano correnti e temperature per trovare più facilmente il



Il barracuda mediterraneo raggiunge dimensioni importanti, fino a una decina di chili di peso

cibo. Riportiamo infine uno schematico attacco (disegno pagina accanto) che possa aiutarvi a capire come avvicinare una tipica punta rocciosa su alto o medio fondale. Come si può vedere dalle curve di livello sommerse, in generale sott'acqua si prolunga la punta determinando a destra e a sinistra le cosiddette franate o costoni in forte pendenza, spesso ricchi di fenditure e anfratti che ospitano molti micro-ecosistemi. Invece proprio di fronte alla punta si ha in generale il punto di minore profondità, il cosiddetto "crinale". Ecco, solitamente i barracuda tendono a cacciare in branco in queste punte attraversate dalle correnti ed a sospingere e ammassare verso la costa e verso la superficie il pesce foraggio, costringendolo a stare contro corrente e quindi a fuggire con minor velocità. Inoltre il pesce foraggio risulta indirizzato verso le turbolenze dove diviene più vulnerabile, poiché quando non riesce a mantenersi compatto gli esemplari che si isolano diventano facile preda. Ecco perché la zona "A" diviene quella dove ricercare maggiormente cuda in caccia anche considerando che la luce del sole radente al tramonto, consente loro di visualizzare in controluce le prede senza essere visti perché il fondale scuro fa da sfondo. Ci teniamo a sottolineare che si tratta solo di un sintetico schema, non valido sempre, e comunque suscettibile di molti ragionamenti e variabili, ma che proponiamo, soprattutto al principiante, allo scopo di invitarlo comunque a restare sempre con la testa "sott'acqua" e non dentro la cassetta degli artificiali, purtroppo sempre troppi e troppo luccicanti.